



Nel giorno del ricordo della liberazione l'8 settembre 2019, il Presidente Sergio Mattarella si reca a deporre la corona di alloro portata da due corazzieri. Sullo sfondo i medaglieri delle varie Forze Armate tra cui quello dell'Arma.

Una data da non dimenticare

Il Presidente della Repubblica ricorda il giorno della liberazione

A Porta San Paolo e al Parco della Resistenza, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha commemorato l'Armistizio dell'8 settembre 1943. Insieme alla Sindaca Raggi ed alle autorità militari, era presente anche la nostra sezione Quirinale con il Medagliere dell'Arma portato da Sebastiano Passarello e da Roberto Romano. Il Capo dello Stato ha ricordato i cittadini e militari che 76 anni fa persero la vita per difendere Roma dall'occupazione nazifascista, dando il via alla lotta per la liberazione dell'Italia e della Capitale conquistando la libertà e la democrazia. L'8 settembre 1943 segnò un momento importante per la nostra storia, uno di quei momenti che è necessario ricordare, che impone riflessione, rispetto. Roma fu segnata duramente da quei tempi, soffrì, ma rinacque grazie al sacrificio di

donne, uomini, ragazzi, soldati e combattenti. La cerimonia in questa data celebra la difesa di Roma, da parte dell'Esercito italiano e dei partigiani, dall'occupazione militare delle truppe nazifasciste dopo l'armistizio, annunciato nella serata, via radio, dall'allora capo del governo, il Maresciallo Pietro Badoglio. Una notizia che regalò momenti di euforia tra i cittadini, ma anche dure repressioni. I militari che caddero, a Porta San Paolo, la Storta e la Montagnola, furono un migliaio con gravi perdite anche tra i civili. Questa data dunque rappresenta uno spartiacque nella storia d'Italia, un momento difficile, ma di rinascita che merita rispetto e onore.

La Redazione

Una coppia d'oro

Renzo Brunello e la moglie Pina hanno festeggiato quest'anno il mezzo secolo di unione, con la figlia, il genero ed i nipoti, circondati dagli amici corazzieri. Hanno poi raccontato in Redazione il segreto del successo della loro unione.

Qual è il segreto per riuscire a mantenere saldi per mezzo secolo i rapporti interpersonali in un matrimonio? Come si riesce a camminare insieme nel mondo della vita tra tentazioni, gioie, dolori, frustrazioni tenendosi per mano? Queste ed altre domande si sono susseguite nell'intervista fatta in Redazione, mercoledì 11 settembre, a Renzo Brunello e sua moglie Pina, che quest'anno hanno festeggiato le nozze d'oro. Si erano sposati il 5 luglio del 1969 ad Acilia in una chiesetta piccola con soli 23 invitati e come affermano entrambi, con orgoglio, con poche disponibilità, solo il loro lavoro: Corazziere per lui, grazie al quale ha poi avuto la possibilità di trovare impiego alla Camera e ai Monopoli di Stato lei. Si erano conosciuti grazie all'amico corazziere di Renzo, Carlo Volpato e la loro vita si è sviluppata giorno dopo giorno costruendo la loro famiglia su basi forti e solide, avendo avuto la fortuna di avere una buona salute. Dopo dieci mesi è nata la figlia Sonia, che da entrambi ha preso il senso del dovere e la forte volontà. Pina l'ha sempre seguita negli studi e Renzo invece l'ha guidata nella scelta del lavoro. La coppia è rimasta salda perché per Pina Renzo non ha difetti, è un altruista, una persona che si inquieta a volte per stupidaggini, ma che sa dare molto. Per Renzo Pina è molto intelligente, psicologa, intuitiva, di poche parole, è una donna che riesce a capire subito le persone anche se le incontra per breve tempo. E stata una compagna

preziosa che lo ha completato. Le loro personalità non sono mai entrate in profondi conflitti, bensì hanno creato affinità comuni nell'accettazione l'uno dell'altra, hanno creato la coppia. Una coppia a cui noi auguriamo ancora tanti anni da percorrere insieme, tenendosi per mano, come hanno fatto fino ad oggi.

La Redazione



Un matrimonio: un percorso d'amore e di vita da condividere

Il 24 agosto nella chiesa S.S. Quirico e Giulitta sita in Capannori vicino Lucca, si sono uniti per la vita con un magnifico sì, Daniele Balestri ed Eloise Rossi. Sono una coppia giovane, sicura dei propri sentimenti, ricca di aspettative e con la volontà ferma di amarsi sempre e per tutta la vita. I genitori di lui Umberto e Patrizia Balestri erano felici ed emozionati, hanno vissuto

questo momento con una grande gioia. A loro, nostri soci e amici, vanno le congratulazioni dell'Associazione, ma soprattutto agli sposi giunga un augurio sincero di ogni felicità, perché come diceva S. Agostino; "L'Amore è la bellezza dell'anima, chi è amato non conosce fine, perché l'amore è immortalità, è sostanza divina."

La Redazione

50 anni d' amore

Giancarlo e Adriana Malin festeggiano una vita insieme con il figlio, la nuora e i nipoti

La cosa più grande che si possa imparare è amare e lasciarsi amare. L'amore è come l'ossigeno, è meraviglioso, ci innalza verso il cielo e non è fatto di paroline ridicole, ma di gesti solidi, costanti, per amore si rischia, si soffre, ma si trova il coraggio di confrontarsi, di accettare e di superare le difficoltà che offre la vita.

Così hanno vissuto Adriana e Giancarlo Malin. Si sono conosciuti per caso, a causa di una compagna di lei che aveva una simpatia per il corazziere De Marchi e hanno cominciato ad uscire in quattro, ma all'inizio Adriana non provava simpatia per Giancarlo, usciva solo per accontentare l'amica. La sorte invece ha mischiato le carte, con il passare del tempo, in Giancarlo lei ha trovato una persona buona, paziente, carina nei modi, romantica, spesso le cantava: "che gelida manina" con la sua bella voce. Essendo la sorella del Corazziere Bonasera, era sicura che, quando lo avesse saputo, Malin si sarebbe allontanato come aveva già fatto qualche corazziere, invece lui disse queste precise parole. "Che importanza ha, lei è lei"



Si sono sposati l'11 settembre a S.Andrea al Quirinale, una chiesa bellissima che è rimasta nel cuore di entrambi. Pur essendo lei siciliana e lui veneto sono sempre andati d'accordo senza gelosie, perché nessuno dei due dava all'altro motivo di poter dubitare. Sono rimasti saldamente uniti anche nel periodo più doloroso e buio della loro esistenza, quando è venuta a mancare la figlia di sette anni. Si sono stretti così di più al figlio maschio che ha dato loro quattro meravigliosi nipotini e con gli affetti più cari hanno festeggiato il loro importante anniversario, per il quale si aggiungono gli auguri e le felicitazioni di tutta l'Associazione, con la stima e l'affetto che loro meritano.

La Redazione

Ci ha lasciato il generale Saliva



**Il generale
in servizio
e in
congedo**

Il Generale Leonello Saliva era originario di Torino ed è mancato in Grecia all'affetto dei suoi cari e degli amici nell'ospedale di Kavala il 7 luglio 2019 all'età di 72 anni, colpito da una embolia polmonare. Negli anni 90 fu tenente Colonnello a Terni a cui rimase affezionato, tanto da decidere di continuare a viverci anche dopo il termine della sua attività in zona. Arrivato nel 1971 al Reggimento con il grado di tenente, fu assegnato al comando del primo Squadrone e successivamente passò al comando

del secondo Squadrone, rimanendo al Reggimento parecchi anni. Fu capo della prima sezione investigativa della D I A di Palermo e al vertice di quella romana. Una volta andato in congedo si è subito iscritto all'Associazione. I Corazzieri erano rimasti nel suo cuore e ogni volta che ritornava a Roma non mancava mai di trascorrere tempo in sede come socio. A Terni negli ultimi anni è stato attivo su più fronti: era membro del consiglio di gestione e comitato tecnico del Museo delle Armi, nonché protagonista nella sezione locale, di cui era vicepresidente, della UniTre, l'Università della terza età. I suoi funerali si sono tenuti il 14 luglio nella chiesa di S. Antonio da Padova a Terni, con una numerosa partecipazione dell'Arma in servizio e in congedo e in particolare con una folta presenza di Corazzieri, che lo ricordano con stima ed affetto. Buon viaggio Leonello.

La Redazione

Giulio Biasin festeggia i 100 anni



Giulio Biasin con gli organizzatori Marchesin, Cuccato, Martino, Vicentini e Bono

Ogni anno Giulio Biasin veniva invitato dal Comando Provinciale dei carabinieri nella sede di S. Zaccaria di Venezia per il suo compleanno, come attestazione di riconoscenza, per il contributo dato per la ricostruzione della Caserma al termine del secondo conflitto mondiale. Su iniziativa di alcuni soci corazzieri, in particolare Lino Marchesin, Gaspare Martino e Roberto Bono, dal 2016 si è pensato di festeggiarlo organizzando un convivio con la partecipazione di tanti colleghi corazzieri provenienti da varie località d'Italia. Tale partecipazione è aumentata negli anni fino a quella di quest'anno, che ha visto la presenza di un centinaio di persone tra corazzieri e famigliari convenuti in quel di lesolo, per festeggiare il secolo di vita dell'ultimo corazziere del Re. E' importante celebrarlo in quanto è una memoria storica del passato ed è un simbolo vivente delle tradizioni di quel reparto creato come guardie del Re ed oggi guardie del Presidente della Repubblica. E' stato cercato, in particolare da Lino Marchesin, un locale che avesse la capienza necessaria per accogliere tutti i partecipanti e sempre lui ha pensato al trasporto del longevo Corazziere dalla casa per anziani dove vive a Venezia fino al punto di ritrovo, grazie all'aiuto dell'amico De Filippis, Presidente dell'associazione carabinieri di Ceggia, che ha guidato il pulmino della Antea attrezzato per il trasporto di malati e disabili.

E stata una organizzazione difficile e complessa. Bono, Vicentini e Cuccato hanno collaborato con Marchesin per la parte logistica e il risultato soprattutto quest'anno è stato un successo. Giulio Biasin era gioviale, vispo e attento. Ha raccontato episodi del passato, ha cantato la canzone del Piave al microfono dimostrando grande memoria, è stato galante con le signore. Cuccato ha chiamato al microfono gli ospiti presenti offrendo loro un omaggio di cui si è occupato Bono a nome degli organizzatori. Erano presenti il Sindaco di Ceggia Mirko Marin il vicesindaco di lesolo Roberto Rugolotto, l'Assessore al Comune di Basiglio di Piave, il Presidente del museo storico militare di lesolo ufficiale di gran Croce Franco Vidotto, l'Assessore al Comune di Torre di Mosto Pasquon Tiziano ex corazziere. E' stato poi chiamato al microfono il Presidente della Sezione Quirinale Gruppo Corazzieri, che si è complimentato per la bella organizzazione dell'evento e per la nutrita partecipazione; nel rinnovare gli auguri al festeggiato, nominato Commendatore dal Presidente della Repubblica con decreto "motu proprio", gli ha consegnato un orologio offerto dal Presidente Nazionale Libero Lo Sardo. La giornata è terminata con la carica sempre avvincente ed emozionante. Ancora auguri e complimenti a Giulio Biasin, perché 100 anni sono tanti, ma portati in questo modo sono ancora di più, sono incredibili !

La Redazione

Un addio all'App. Giovanni Santosuosso

Il 20 agosto scorso a Roma si sono svolti i funerali dell'appuntato Giovanni Santosuosso nella chiesa di San Francesco Saverio. Erano presenti, oltre ai famigliari colpiti da questa dolorosa perdita dopo la lunga malattia del loro congiunto, anche una rappresentanza di corazzieri già colleghi della Sanfront, rimasti legati alla sua figura di uomo leale e amico fidato. Giovanni aveva prestato servizio negli

anni 70 e si era congedato nel 1976. Ha continuato anche in congedo a fornire il suo contributo di volontariato in occasione dei servizi in Quirinale. La sua figura rimane e rimarrà sempre nella mente e nel cuore dei suoi colleghi e di chi lo ha conosciuto ed apprezzato. L'Associazione si stringe al dolore dei parenti e al ricordo della sua persona.

La Redazione